VOCI fraterne

Sommario

'A TRADIZIONE GLORIOSA: L'ATTACCAMENTO FILIALE DEGLI EX-ALLIEVI A D. BOSCO E AI SUOI SUCCESSORI pag. 186

. V° SUCCESSORE DI D. BOSCO REV.MO DON RENATO ZIGGIOTTI - IL FILIALE SALUTO DEGLI EX-ALLIEVI (A. Poesio) pag. 187

VERENTE SALUTO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZ. DEGLI EX-ALLIEVI AL XVII° CAPITOLO GENERALE (Arturo Poesio) pag. 189

NUOVO CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETA' DI SAN FRANCESCO DI SALES pag. 189

'ARDANDO UNA FOTOGRAFIA (Paolo Angella) . . . pag. 191

'MINATIVI DEGLI EX-ALLIEVI ANCORA VIVENTI CHE HANNO CONOSCIUTO DON BOSCO pag. 191

CRISTO NEL CUORE, CHI MI FA PAURA? (D. Pietro Gallini) pag. 193

POSSIBILE « SCASSINARE » LA COSCIENZA? (G. Dalla Nora) pag. 194

N BOSCO E LE COSCIENZE (*Tabassi*) . . . . . pag. 195

UONA NOTTE » IN FAMIGLIA I VOSTRI « TESORI » (*Cyenne*) pag. 196

-ALLIEVI DAPPERTUTTO . . . (D. F. Olivati) . . . . pag. 197

NOSTRI CONVEGNI: Alassio - Verona . . . . . pag. 198

GINA DEL FILODRAMMATICO pag. 199

MOTTO CHE CI VUOLE (*Puf*) pag. 200



IL NUOVO RETTOR MAGGIORE

Rev.mo Don RENATO ZIGGIOTTI

V° SUCCESSORE DI DON BOSCO

DIREZIONE E REDAZIONE
VIA COTTOLENGO 32
TORINO (709)

C/C POSTALE N. 2/29939
Intestato:
Federazione ex-Allievi Don Bosco

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

ANNO XXXIII - N. 17 - 1° SETTEMBRE 1952

UNA TRADIZIONE GLORIOSA:
L'ATTACCAMENTO FILIALE DEGLI EX-ALLIEVI A DON BOSCO E AI SUOI SUCCESSORI



Il Servo di Dio
Don MICHELE RUA
I° Successore di Don Bosco

Don PAOLO ALBERA
II° Successore

Il Servo di Dio
Don FILIPPO RINALDI
III° Successore

Don PIETRO RICALDONE
IV° Successore

Don RENATO ZIGGIOTTI
V° Successore

UN'ECO CHE SI RINNOVA:

" Quell'affetto che avevamo per il caro Padre Don Bosco lo conserveremo per quelli che ne han raccolta l'eredità e che animati dallo stesso spirito di Lui ne proseguiranno l'opera benefica ,,.

(Dalla lettera diretta a Don Rua subito dopo la morte di D. Bosco).

CARLO GASTINI
I° Presidente degli Ex-Allievi

AL V° SUCCESSORE DI DON BOSCO
Rev.mo Don RENATO ZIGGIOTTI

Il filiale saluto degli Ex-Allievi

Venerato ed amatissimo Padre,

Alla unanime esultanza con la quale dappertutto si inneggia al di Lei nome che, con aurei caratteri incancellabili, oggi viene inciso, 5° dopo quello di Don Bosco Santo, con il titolo di Padre, Maestro e Guida delle Famiglie Salesiane, noi tutti Ex-Allievi, di ogni razza e di ogni ceto, iscritti alla nostra mondiale organizzazione ci associamo entusiasticamente, con cuore di figli; e con rispetto e devozione Le porgiamo il nostro primo saluto, pregandoLa di voler gradire le nostre felicitazioni per la attestazione di altissima stima e fiducia che il venerando XVII° Capitolo Generale della Società di S. Francesco di Sales Le ha tributato eleggendo Lei alla suprema carica di Rettor Maggiore.

Per noi Ex-Allievi è sacra tradizione espressa inizialmente in termini imprescrittibili, dal primo nostro Presidente, Cav. Gastini, al primo Successore di Don Bosco — D. Michele Rua di s. m. — e poi consolidatasi sempre più all'atto della nomina di ogni nuovo Rettor Maggiore — quella di far passare, con pienezza di calore e di luce, come una fiaccola inestinguibile affidata a Colui che di D. Bosco assume man mano transitoriamente la eredità di direzione della Congregazione, i sentimenti stessi immutati che animavano verso D. Bosco vivente i primissimi suoi figli.

Ed è così pertanto che, fedeli alla nostra tradizione, noi oggi presentandoci spiritualmente a Lei, desideriamo di confermarLe l'assicurazione di quello stesso ardore di amor filiale, di quella stessa venerazione, di quella stessa spirituale confidenza, di quella stessa obbedienza volenterosa che, morto D. Bosco, abbiamo sempre conservato per i suoi Successori.

E noi speriamo che Lei, amatissimo Padre, in corrispondenza dei nostri sentimenti vorrà avere per noi Ex-Allievi, quella paterna benevolenza di predilezione che — come eredità di D. Bosco — è stata per noi conservata e tramandata dai suoi Successori.

Noi sappiamo di dovere a questa benevolenza animatrice e protettrice, lo sviluppo e la espansiva vitalità della nostra organizzazione e ci è in questo momento particolarmente gradito ricordare che di questa stessa benevolenza abbiamo già avuto da Lei nel passato non poche prove, che ci sono favorevole auspicio per l'avvenire.

Sarà nostro impegno di meritare il Suo interessamento, dimostrandoci degni esemplari ed apostoli della educazione salesiana ed imitatori di quel mirabile spirito di benefica attività di cui le Famiglie Salesiane sono state e saranno modelli insuperabili nella vita sociale.

All'inizio della sua altissima missione di paternità e di governo, della quale Dio l'ha ritenuto ben degno, si eleva per Lei dalla nostra anima — come pegno di devozione filiale — la preghiera fervida e fidente, perchè Lei ci sia conservato per lunghi anni in serenità ed in salute, ma specialmente perchè, a garanzia onnipotente della fecondità salutare del suo lavoro, Lei, nel patrimonio di grazie ereditato da D. Bosco, ottenga — tesoro fra tutti preziosissimo — il privilegio (oserei dire il diritto), *promesso da N. S. Gesù Cristo stesso, al novenne pastorello dei Becchi: la guida sensibile diretta e personale, e l'assistenza continua di Maria SS. Ausiliatrice.*

Roma, 1° Agosto 1952.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale

Riverente saluto della Federazione Internazionale degli Ex-Allievi

al XVII° Capitolo Generale

(Anno 75° dal I° Capitolo Generale)

Verso di Voi, o reverendi e beneamati Superiori, che, convenuti da ogni parte del mondo a Torino, nell'Oratorio S. Francesco di Sales, all'ombra della Basilica di Maria Ausiliatrice, state svolgendo, nella nuova sede per Voi predisposta, adiacente alle sacre Camerette di S. Giovanni Bosco, il XVII° Capitolo Generale, è proteso oggi il pensiero di tutti noi Ex-Allievi iscritti alle 429 Unioni della nostra Federazione Internazionale, con il desiderio di presentarvi il nostro omaggio che vuol essere espressione di riverenza affettuosa e professione di fedeltà agli ideali della Famiglia Salesiana, alla quale, in questo momento più che mai, ci gloriamo di riaffermare la nostra appartenenza in piena consonanza di cuori, nelle ore tristi, come nelle ore liete.

In piena consonanza di cuori con la Famiglia Salesiana noi abbiamo partecipato al cordoglio e al rimpianto per la perdita del beneamato e veneratissimo IV° Successore di Don Bosco, Sac. Pietro Ricaldone; in piena consonanza di cuori con la Famiglia Salesiana noi condividiamo oggi la generale esultanza che i vostri voti le hanno procurata con la elezione del V° degnissimo Successore di Don Bosco nella persona del benemerito ed amato Rev.mo DON RENATO ZIGGIOTTI, e con la ricostituzione del Capitolo Superiore.

Con viva riconoscenza noi ringraziamo il Capitolo Generale

di avere, con la sovrana sua potestà, eletto un nuovo Rettor Maggiore ben degno dei suoi antecessori e già circondato meritatamente dalla più profonda venerazione e dal più rispettoso amore filiale e dalla più riconosciuta autorità ed elevato al Centro di direzione e di governo della Congregazione dei Superiori i quali per le esimie doti di cui hanno già date luminose prove e per le insigni benemerenze già acquistate sono da tutti ben conosciuti, stimati ed amati.

E' a noi ben caro riconoscere i meriti e i benefici della sovrana potestà del Capitolo Generale, nel quale — per il contributo prezioso che ciascuno di Voi vi apporta, sia che vi abbia titolo per diritto innato in ragione della carica tenuta nei precedenti Capitoli Superiori o nella Procura Generale della Società o quale titolare di una delle 52 Ispettorie, sia che vi intervenga quale Delegato, designato per libere elezioni dai Confratelli della rispettiva Ispettoria — si assommano, nel più eminente grado, lo spirito, le tradizioni, le virtù caratteristiche, la dottrina e l'esperienza della Congregazione e sono degnamente rappresentate, in tutta la loro immensità e molteplicità, in tutta la loro potenza di bene e in tutto il loro valore religioso e civile, le Opere di Don Bosco, che prodigiosamente e provvidenzialmente si sono moltiplicate, diffondendosi in tutto il mondo, e fioriscono e prosperano in ogni terra di ogni razza, in ogni clima, in ogni ambiente sociale, dalle città più popolose e più progredite, ai centri più modesti e popolari, fino alle ultime trincee della civiltà et ultra, nelle missioni tra i selvaggi ancora sepolti nelle tenebre della barbarie, dovunque insomma i vostri Confratelli, applicando il sistema educativo salesiano, glorificato dalla Santa Chiesa nella Beatificazione di Domenico Savio, assolvono con ardore di fede, con abnegazione e attività sconfinate e con indomito ardimento, il loro apostolato per la salvezza della gioventù e per la rigenerazione cristiana del popolo.

Noi abbiamo ben presente che Voi, o Reverendi Capitolari, Vi siete adunati non soltanto per procedere alla elezione del Rettor Maggiore e alla ricostituzione del Capitolo Superiore, ma anche per compiere il grave dovere — a Voi affidato dalle Costituzioni — di studiare e di risolvere i più importanti problemi, che, nel difficile momento attuale, toccano la vita stessa e l'indirizzo generale della Congregazione e le esigenze più essenziali delle sue Opere che si sviluppano non senza difficoltà, contrasti ed avversità; e ci rendiamo conto che argomenti dolorosi non

mancheranno alla vostra considerazione, nella visione tragica di quei paesi dove tante istituzioni salesiane, fiorenti e benefiche sono state ostacolate, paralizzate o distrutte e tanti carissimi Confratelli soffrono angustie, vessazioni e persecuzioni per amore di Nostro Signore Gesù Cristo, con indomito cuore, pronti ove occorra, ad emulare le glorie dei Martiri salesiani che nell'Estremo Oriente, nell'inferno verde brasiliano hanno dato per la fede il loro sangue.

75° Anniversario del I° Capitolo Generale

E' in noi ferma la anticipata certezza che il XVII° Capitolo Generale, per merito Vostro, scriverà nella storia salesiana una nuova pagina gloriosa, non meno di quelle che vi hanno impresse tutti i precedenti Capitoli Generali, dal I°, iniziato sotto la Presidenza di S. Giovanni Bosco il 5 Settembre 1877 (di cui pertanto va celebrato il 75° anniversario), fino al XVI°, concluso nell'Agosto 1947; e che il cammino da Voi segnato alla Congregazione la porterà sempre più avanti e sempre più in alto nel perfezionamento dei suoi ordinamenti, nell'incremento della sua vitalità espansiva, nel progresso del suo prestigio e della benefica popolarità di cui gode nella vita sociale presso le classi dirigenti come presso le classi più umili.

E poichè ci arride la speranza

che anche la nostra Organizzazione Ex-Allievi avrà nell'avvenire sempre più proficui sviluppi, in grazia degli incoraggiamenti che da tutta la Congregazione ci sono stati e ci saranno certamente ancora prodigati, noi sentiamo il dovere di presentare al Capitolo Generale l'attestazione della nostra riconoscenza, assicurando che la benevolenza da cui siamo circondati ci sarà stimolo a camminare, con impegno e costanza, verso le méte a noi prefisse dalla salesiana educazione.

Compenetrati di questi pensieri noi Ex-Allievi siamo lieti di accompagnare i vostri lavori con i più fervidi voti, affidati alla intercessione di Maria Santissima Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco e del Beato Domenico Savio, affinchè vi ottengano l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, che Vi inspirino, Vi illuminino e Vi allietino al termine del Vostro compito con la coscienza di avere meritato il plauso e la gratitudine della Famiglia Salesiana.

Roma, 1° Agosto 1952.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

IL NUOVO CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETA' DI S. FRANCESCO DI SALES

RETTOR MAGGIORE: DON RENATO ZIGGIOTTI
Prefetto Generale: Don ALBINO FEDRIGOTTI
Direttore Spirituale: Don GIOVANNI ANTAL
Economo Generale: Don FEDELE GIRAUDI
Consigliere Scolastico: Don SECONDO MANIONE
Consigliere Professionale: Don ANTONIO CANDELA
Consigliere: Don GIORGIO SERIÈ
Consigliere: Don MODESTO BELLIDO
Consigliere: Don GIOVANNI RESENDE
Segretario Generale: Don SALVATORE PUDDU

Guardando una fotografia

Mi è capitata sotto gli occhi qui a Roma, dove risiedo, una fotografia presa in questi giorni a Torino all'Oratorio Salesiano, che a me Ex-Allievo ha procurato dolci impressioni e ne procurerà, ne sono certo, a tutti gli Ex-Allievi, lettori di questa nostra rivista.

Sono sei eminenti Salesiani, tutti e sei che hanno avuto la rara fortuna di conoscere personalmente San Giovanni Bosco.

Esaminiamola un poco assieme.

A cominciare da sinistra, primo è il venerando Don Reyneri, il quale per circa un quarantennio è stato, vero apostolo salesiano nel-



l'America, Ispettore del Perù, Bolivia, Ecuador, Centro America, Argentina, dove succedette a quel grande pioniere che fu Don Vespignani, e durante la guerra ultima fu rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore.

Don Reyneri ha fondato a Buenos-Aires e nelle altre città dell'America, fiorentissimi collegi, istituti d'arti e mestieri, oratori, che hanno largamente diffuso e fanno amare le opere salesiane in quelle Repubbliche.

Secondo è Don Tirone, da 25 anni catechista generale dei Salesiani, dall'anima fervida ed operosa, al quale principalmente si deve la propagazione dell'opera salesiana nell'Europa Nord-orientale. In Cecoslovacchia, in Polonia, in Ungheria, sovrattutto per merito di Don Tirone, sono sorte e si sono ampliate case salesiane in quei paesi ora purtroppo oppressi dalla persecuzione anticristiana. Ed il cuore di Don Tirone deve soffrire crudelmente di non poter visitare i suoi fratelli, nè riceverne la visita presso la Basilica di Maria Ausiliatrice; ma è confortato dalla sicurezza che le persecuzioni, anche se dure, finiscono sempre per giovare. Egli ben conosce la salda e fervida fede dei salesiani a tutto preparata, se fosse necessario, anche al martirio, anzi che venir meno alla fedeltà a Cristo ed alla sua Chiesa.

Terzo e più elevato in dignità, perchè come vescovo ha la pienezza del sacerdozio, è Monsignor Federico Emanuel, che ho avuto la fortuna di seguire nella sua fervida attività. Fondatore delle importanti case di Caserta e di Bari, poi vescovo ausiliare della Sabina, poi per molti anni amatissimo vescovo di Castellammare di Stabia. Recentemente per ragioni di salute ha chiesto ed ottenuto di lasciare quell'antica cattedra episcopale, ma chi conosce la alacrità del suo temperamento è certo che finchè gli basteranno le forze (e di cuore gli auguriamo di stare in perfetta salute) non diminuiranno le sue fatiche per la propaganda del bene.

Quarto è il Signor Don Fedele Giraudi, che tutti ben conoscono. Da un trentennio economo generale dei Salesiani, a somiglianza del Padre San Giovanni Bosco, pur con la cassa sempre sfornita in confronto dei bisogni, ha fatto costruire in Italia ed in ogni parte del mondo sontuose chiese, ha ampliata e abbellita la Basilica di Maria Ausiliatrice, ha eretto il ricco ed artistico altare di Don Bosco, ampliato e modernamente attrezzato l'Oratorio, dandone in pari tempo in pregevolissime pubblicazioni il resoconto al pubblico in uno stile maschio ed espressivo, con fotografie mirabili.

Ha fondato collegi, istituti di arti e mestieri, che sono veri modelli del genere, scuole missionarie ed agrarie, oratori, il tutto per valori che si possono indicare solo con cifre astronomiche. Ma la banca dei Salesiani è la stessa del loro santo Padre e Fondatore, cioè quella della

Divina Provvidenza, che tutto vede e provvede e sa suscitare la beneficenza e raccogliere lo obolo della vedova e la donazione del ricco.

Don Giraudi è amministratore rigido e sapiente, ha intelligenza aperta e lungimirante, è di carattere energico ed al tempo stesso paterno e sensibile all'umano dolore.

Quinto è Don Eugenio Ceria, lo storico dei Salesiani, il biografo per antonomasia, coltissimo, profondo nel concetto ed insieme limpido e suasivo. Lo conosco e l'ammiro sin da quando, molti anni fa, era direttore dell'Istituto Salesiano di Genzano di Roma. Ma più che uomo di governo, è uomo di studio, padrone insuperabile della lingua latina, conoscitore di quanto riguarda la storia salesiana, di spirito arguto e di modestia infinita.

Ricordo, a proposito del suo spirito arguto, che essendomi a lui rivolto per la stesura di brevi note biografiche di una mia santa sorella, egli aderì subito, perchè non sa negare un favore, ma, avendogli io poi osservato che nello scritto vi erano, secondo me, troppe citazioni latine, egli, con amabile vendetta, mi rispose subito con una lunga lettera tutta in un latino ciceroniano. Alle volte ho creduto che egli, così imbevuto di cultura classica, pensi in latino e scriva in italiano ed in ciò è forse il segreto del fascino della sua prosa.

Sesto, ma non ultimo, è il Signor Don Giovanni Ségala, che rappresenta il Rettor Maggiore dei Salesiani presso la Congregazione, del resto autonoma, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le sante suore che nel campo femminile, secondo gli esempi della loro Madre, Santa Maria Mazzarello, mirabilmente compiono lo stesso apostolato che compiono i Salesiani in quello maschile.

Tutti i sei eminenti salesiani hanno conosciuto D. Bosco e tutti sono stati allievi dell'Oratorio Salesiano di Torino ad eccezione di D. Ceria che venne ai salesiani dopo ultimato il ginnasio. Scherzosamente qualcuno ha osservato che, forse per questo sentirsi un po' meno degli altri, D. Ceria ha nella fotografia l'aria compunta e non mostra quella vivacità che usualmente gli sprizza dal viso e sfavilla dagli occhi pieni d'intelligenza.

Tutti sono figli del forte Piemonte, fatta eccezione per Don Ségala che è veneto.

Dinanzi a questi Salesiani della vecchia guardia, che direttamente dal santo Fondatore hanno tratta la fiamma d'amore e la ricerca delle anime, rinunziando a tutto il resto, sorge in ogni cuore di chi ha avuto la fortuna di essere allievo dei Salesiani un sentimento di ammirazione per la benefica Congregazione, che corrisponde ai bisogni della società attuale ed insieme una grande riconoscenza per l'istruzione e più ancora per la cristiana educazione ricevuta.

Ad multos annos, o magistri!

PAOLO ANGELLA.

Nominativi degli Ex-Allievi

ancora viventi

che hanno conosciuto Don Bosco

Comm. Arturo Poesio, Presidente internazionale Ex-Allievi, Ex-Allievo della Casa Madre di Torino (anni 1885-1888).

Cav. Edoardo Carmagnola, Ex-Allievo della Casa Madre di Torino e di Sampierdarena (1879-1888).

Prof. Giovanni Pacchioni, Ex-Allievo della Casa Madre di Torino (1885-1888).

Sig. Orlando Centofanti, Ex-Allievo dell'Istituto Sacro Cuore di Roma (1881-1887).

Ing. Natale Lorenzotti, Ex-Allievo di Sampierdarena e di Alassio (1884-1887).

Ing. Giovanni Campazzi, Ex-Allievo di S. Benigno Canavese anteriormente al 1887.

Sig. Guglielmo Tacchini, Ex-Allievo di Sampierdarena (1885-1894).

Sig. Vittorio Valenza, Ex-Allievo di Sampierdarena.

Sig. Carlo Sartoris, Ex-Allievo di Sampierdarena.

Sig. Giovanni Scazzola, Ex-Allievo di Sampierdarena.

Cav. Vitt. Em. Pasqualetti, Ex-Allievo di Sampierdarena.

I seguenti sono tutti Ex-Allievi di Alassio: Vallega Cav. Dott. Carlo - Murchio Cav. Giuseppe - Caviglia Michele - Bonavia G. Battista - Bonavia Ing. Federico - Quartino Avv. Comm. Andrea - Negro Domenico - Poggi Domenico - Pelle Giuseppe - Carossino Francesco - Olivero Antonio - Maglio Luigi - Bonavia Cav. Uff. Valerio - Stalla Ambrogio - Marchiano Nicola - Novella Don Vincenzo - Ciccione Angelo.

Speriamo che gli Ex-Allievi che hanno conosciuto Don Bosco, leggendo questo primo elenco, inviino il loro nominativo alla Federazione Ex-Allievi - Via Cottolengo 32 - Torino, perchè ne completi l'elenco.

COLLEGIO UNIVERSITARIO

ASPIRANTI MEDICI MISSIONARI

Gli Ex-Allievi studenti che desiderano, pur mantenendo l'ideale di costruirsi una famiglia, affiancare l'opera del missionario nelle terre di missione, esercitando la propria professione, possono rivolgersi al Prof. Canova (pure nostro Ex-Allievo), Direttore del « Collegio Universitario aspiranti medici missionari » via Andrea Memmo, 17, Padova.

A Padova, con il contributo di una modesta retta, possono frequentare il corso di medicina e nello stesso tempo prepararsi a questa alta missione.

Ho Cristo nel cuore, chi mi fa paura?



Ten. FRANCO STORELLI

Nel decimo anniversario della sua morte.

E' un fiore bello del mistico giardino di Don Bosco. E' un discepolo degno della gloria del suo Maestro.

Vittima della guerra, fu un vittorioso combattente della vita cristiana. Venne premiato quaggiù « alla memoria », ma nel Cielo è coronato da Dio. Non si può dire che sia una giovinezza spezzata. E' una giovinezza esaltata in eterno.

* * *

Franco nacque a Gualdo Tadino il 28 dicembre 1918. Frequentò nella sua città le classi del ginnasio presso l'Istituto Salesiano. Fu poi alunno del Liceo classico « T. Tasso » in Roma, dove conseguì con lode il Diploma di Maturità. I tre anni del suo Liceo furono il periodo più intenso e tormentato della sua giovinezza. In esso, umanamente e cristianamente, si temprò la forza e la nobiltà del suo carattere. Egli così — dopo una momentanea crisi d'anima felicemente risolta — riuscì ad imporsi e a seguire la « *sua regola di vita* », che, nel fiore dei suoi vent'anni, tra tanto contrasto del mondo, doveva condurlo fino agli eroismi.

* * *

Le pagine del suo « Diario » rilevandoci le lotte e le virtù dell'anima sua, la sua sincerità, la sua fede, la sua grande passione per il mare e per il Genio Navale, dove egli pensava di sviluppare le sue capacità costruttive, ci dànno la misura del suo travaglio spirituale come della sua intima vittoria. Egli, nel pieno rigoglio della giovinezza, col dominio di sè, e con l'umile filiale abbandono a una sua guida spirituale — che, nel periodo più critico, fu Don Ettorre, di venerata memoria, poi Vescovo di Nocera-Gualdo — ci appare come un conquistatore della sua serenità, della sua pace.

In lui era la gioia di vivere.

Era l'aspirazione a tutte le cose belle e buone nel più fulgido sogno dell'avvenire. Ma era anche già una serena concezione della morte, come di un volo verso l'immortalità, verso Dio. In queste disposizioni di spirito, nel 1937, Franco fu ammesso, per concorso, all'Accademia Navale di Livorno, donde uscì col grado di sottotenente del Genio Navale nel 1940, ed imbarcato sull'incrociatore « Duca d'Aosta ».

Incomincia il battesimo di fuoco a Punta Stilo e manifesta alla Famiglia di esser pronto a prender parte ad altre azioni decisive. Ma dovette sbarcare, per attendere alla Scuola Navale d'Ingegneria presso l'Università di Genova. Un anno di riposo nello studio, ma la sua anima era sul mare, nostalgicamente sulla sua nave in lotta per la Patria. Pensava ai suoi marinai; al pane mangiato insieme con essi accanto alle caldaie; alle sigarette, asperse di sudore, fumate nei locali delle macchine; alle tute di fatica sporche di unto.

Ed eccolo promosso Tenente e subito imbarcato su di un incrociatore leggero: l'« Alberico da Barbiano », che infaustamente doveva portarlo alla morte, due giorni dopo: 15 dicembre 1941. Bollettino di Guerra n. 561. Dieci anni sono passati dacchè Egli è scomparso!

* * *

Pochi giorni prima della mortale sciagura per l'affondamento della sua nave, mentre era a bordo così scriveva ai Suoi: « Vengo ora da Genova. Ho ottenuto un permesso di tre giorni per dare un esame: Idraulica. Non vi inquietate se non vi ho avvertiti. A che scopo? Non avrei potuto assolutamente vedervi ». Sembra

che la sua anima generosa abbia voluto sacrificare l'ultima gioia di rivedere i suoi cari su la terra, per poter giungere in tempo a bordo della nave, avendo già intuito che si facevano i preparativi di una partenza per azione di guerra.

* * *

Questa speranza di rivedere e riabbracciare il caro Figliuolo quaggiù serbò ancora il cuore del Padre e della Madre! Quante lacrime sparsero! Amara delusione! Ma non mancò il conforto di un unanime compianto. In Gualdo una scuola ed una via portano il Suo nome — la Sua effigie splende nell'Istituto Salesiano dove iniziò gli studi — nel Liceo « T. Tasso » in Roma, l'aula della Presidenza è intitolata a Lui — l'Università di Genova lo laureò « ad honorem ». — Medaglia d'oro venne tributata al suo valore, ma il pianto della Madre e la stima di compagni ed amici superano tutte le onorificenze a Lui tributate.

Un documento di alta spiritualità.

Il Comm. Umberto Donati all'Angelicum in Roma, con parole di presentazione di Francesco Orestano, commentò il « Diario » dell'eroico giovane: diario che resta il documento più alto della sua spiritualità. Perchè, a spiegare l'atteggiamento e l'esempio della sua vita, non basta nè l'entusiasmo della giovinezza, nè la brama di una carriera, nè l'amore di patria.

Se infatti dopo l'affondamento del « da Barbiano » lettere pervenute al Ministero della Marina dai Colleghi e quella del Colonnello Ernesto Fasano, ci dicono che Franco fu un eroe, morendo nell'estremo e libero tentativo di salvar la sua Nave, solo le sue stesse parole, le quali ci confidano i segreti dell'anima sua, valgono a spiegarci gli intimi *perchè* del suo eroismo, e ci indicano il grado della sua virtù. Ora Franco attinse il suo profondo sentimento del dovere fino all'estremo sacrificio, e la forza di morire lietamente, appunto dalla pace della sua anima in grazia, e dal grande amore di Dio.

Ne sono prova espressive pagine del suo « Diario ». Specie quella del 19 marzo '36, dove Egli, ricordando la felice risoluzione della sua crisi spirituale, accompagna la cronaca del suo nuovo stato d'animo con invocazioni infiammate al Signore. E' commovente sentirle nella loro semplice spontaneità.

Meravigliose antinomie.

« *Una cosa mi mancava* — scrive Franco. — *Credevo di poter vivere senza l'aria* ». Egli vuol parlare del respiro dell'anima nella grazia di Dio. « *Cristo Gesù! Benedetto sii Tu in eterno, in ogni cuore, per il bene che fai! Quanta gioia nel mio cuore!... Quante lontane, ormai, le giornate di tenebra! - Per Cristo io vivo ora* ».

E, di nuovo, le invocazioni dirette a Gesù: « *Gesù mio benedetto! Che ho mai io fatto per tutto quello, che Tu così benignamente mi fai provare, senza nessun mio merito?... Come puoi dare tanta gioia a me, che ti ho vituperato?... O mio Gesù! Ogni nube si dissipa dinanzi a me; ogni dolore diventa gioia! Ho risolto il mio problema. Che m'importa del resto? Ho Cristo nel cuore: chi mi può far paura?* ».

Ecco affermata la meravigliosa antinomia dei Santi, che sembra al mondo pazzia: il dolore diventa gioia!

La fede trasforma il dolore in gioia.

Parlando della fede viva di Franco, che domina la sua vita, è interessante riportare ancora brevi righe di un'altra pagina del suo « Diario ».

Ecco come Egli il 30 marzo '36 scrive della Fede: « *La Fede! Come potrebbe il mondo andare avanti senza di Essa? La Fede dà volontà, vigore, sicurezza* ».

Se non ci fosse altro che questo, si potrebbe anche pensare a fede umana, a fede in se stesso, o in ideali di quaggiù. Ma no! Franco parla di Fede divina, di Fede in Cristo, continuando a dire:

« *Quanto diversi mi appaiono ora tanti aspetti della vita! Cos'è la vita? Un perfezionamento continuo: quindi una lotta, una fatica, che non finiscono mai, dànno dolore* ».

Si può affermare meglio di così l'Ascesi Cristiana? E Franco conclude: « *Beato chi, col conforto della Fede, sa trasformare il dolore in gioia dell'anima e sorriso sul volto!* ».

Questo è il programma delle Beatitudini. Chi comincia a viverlo è sulla strada dei Santi; chi lo vive in pieno è perfetto. « Sorridere del proprio dolore! ». Non è il sorriso sprezzante del pessimista, o del titano che si ribella a Dio; è il sorriso di chi, per Dio, ama il suo dolore e benedice il suo pianto.

* * *

Questa gioia, questo sorriso, che sapeva il dolore per amor di Dio non mancò più a Franco fino alla morte. Per questo godette pace in mezzo alla guerra; e fu sereno in mezzo al pianto; per questo non ebbe paura della morte.

Aveva scritto, quand'era alunno di quinta ginnasiale a Gualdo, rievocando la Festa della Canonizzazione di Don Bosco, alla quale aveva assistito: « *Mi permetterai, Dio mio, di poter narrare, vecchio, di questa giornata?* ». Ma Dio lo colse giovane come fiore invidiato dal Cielo, mentre Egli amava la morte come l'incontro con Dio.

D. PIETRO GALLINI.

Gonfalone della Federazione Ex-Allievi

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto, in qualche modo, aiutarci nella realizzazione dell'iniziativa del Gonfalone Ex-Allievi e facciamo presente che l'ALBUM D'ONORE non è ancora chiuso, per cui chi vuole fa ancora a tempo ad esservi segnato se invierà un'offerta pro Gonfalone alla Federazione Ex-Allievi - Via Cottolengo, 32 - Torino.

E' possibile "scassinare„ la coscienza?

Molti lo van dicendo oggi, e molti lo credono: credono che con mezzi chimici si riesca a forzare uno, contro sua voglia e senza che se ne accorga, a palesare quanto tiene gelosamente nascosto in sè. E' possibile?!

No.

No, non è possibile. La coscienza resta un sacrario inviolabile a qualsiasi intervento fisico estraneo: si riesce a scassinare una banca; non si riesce a scassinare la coscienza.

Ma molti hanno parlato.

Sì, sotto l'azione delle droghe molti hanno parlato. Ma sapete chi? Soldati e fanciulli, i quali erano stati fortemente impressionati da fatti raccapriccianti, paurosi. In seguito a quei fatti essi erano diventati timidi, melanconici, strani. Vennero condotti all'ospedale e sottoposti a una cura, consistente soprattutto in iniezioni di barbiturici, generalmente di pentotal. I barbiturici sono composti chimici che fanno addormentare, che « anestetizzano ». Per questo sono adoperati in chirurgia. Allo scopo debbono essere somministrati in dose sufficiente. Se sono somministrati in dose più scarsa e lentamente, non sospendono interamente la coscienza del soggetto, ma la affievoliscono, portandola allo stato crepuscolare della dormiveglia. In questo stato il paziente ode, parla spontaneamente, risponde a domande.

Capitò così che molti « psicotraumatici » manifestarono spontaneamente l'episodio che stava all'origine del loro male: i soldati rievocarono scene di battaglia, i fanciulli scene brutali di cui erano stati oggetto o spettatori. Alla fine si trovarono guariti, normali, o in sicura via di guarigione. Perchè la *manifestazione del male o dell'angoscia è una liberazione*, quindi già una guarigione.

La narcoanalisi.

Ecco, quello che vi ho descritto è il processo di narcoanalisi. Narcoanalisi significa esame di un soggetto allo stato di dormiveglia. La dormiveglia è provocata dall'iniezione di 2-3 cc. di pentotal; l'esame è fatto interpellando e ascoltando il paziente.

La narcoanalisi guarisce.

Nei tipi descritti, colpiti da neurosi emozionali specifiche e recenti, l'esame riesce. Riesce per vari motivi, soprattutto perchè si propone di *guarire non di sapere.* Con più fatica, raggiunge l'intento terapeutico anche nelle neurosi comuni. Ma qui richiede l'intervento dell'analista, che dev'essere sentito dal paziente come collaboratore ed amico. Nel caso la droga ha il solo compito di *facilitare ed accelerare* la confidenza, diminuendo la tensione affettiva, facendo sparire l'angoscia e sostituendola con sentimenti di benessere: essa *non forza* mai.

Esplora e « carpisce » anche?

Sì, esplora. Esplora però il subcosciente. Quindi non riesce a carpire un segreto, perchè il segreto — appunto perchè segreto — appartiene alla sfera del cosciente, che è inabbordabile. Quindi « non lo carpisce ». Mai. E' dimostrato: se l'intervento del medico non è liberamente accettato, l'inganno persiste anche sotto l'apparenza dell'abbandono più confidenziale.

Pertanto quanto si dice e si scrive sul « siero della verità » è una montatura giornalistica. Dio ha fatto la coscienza dell'uomo, e ne ha tenuto la chiave per Sè: gli uomini non riescono a forzarla dall'esterno.

Altra circostanza giustificativa della diffidenza riguarda « il contenuto della manifestazione ». Avviene infatti che gli ammalati raccontano come effettivamente avvenuti fatti soltanto da loro desiderati o temuti, comunque immaginati. E' chiaro, in questi casi, che se tali fatti sono *psichicamente veri,* non sono *storicamente veri;* e che ai fini dell'indagine interessa la verità storica, non la psichica.

In conclusione.

La narcoanalisi può facilitare la manifestazione, può anche favorirla, non può forzarla. Quanto ottiene è incerto, perchè non si sa dire se sia storicamente vero o solo psichicamente vero. D'altronde esplora il subcosciente, estraneo alla sfera di deposito dei segreti, ch'è il cosciente.

E' lecita? A scopo *terapeutico,* col consenso del malato se consapevole e capace, e tolto ogni pericolo d'abuso, sì. A scopo *diagnostico,* ossia di cosidetta « scoperta della verità », specialmente in materia criminale, no: e perchè incerta nell'interpretazione, e perchè rappresenta un attentato alla libertà psichica dell'imputato.

G. DALLA NORA.

Don Bosco e le coscienze

Ci piace ricordare a complemento dell'articolo « E' possibile scassinare la coscienza? » lo straordinario dono soprannaturale che Don Bosco ebbe da Dio di scrutare le coscienze, dono che se ne servì per il bene delle anime, senza ricorrere ad ipnotismi o a stupefacenti, i quali — come molto bene dimostra il professor Dalla Nora nel suaccennato articolo — non producono gli effetti desiderati.

Le « Memorie Biografiche » di Don Bosco sono ricche di episodi in questo campo. Nel Capodanno del 1862 Don Bosco consegnò a ciascun giovane un biglietto su cui stava scritta la strenna che la Madonna stessa (come aveva affermato Don Bosco) mandava a tutti quelli che dimoravano all'Oratorio.

Erano avvertimenti che corrispondevano allo stato di coscienza di ognuno. Interessante il fatto che due ragazzi che si trovavano male di coscienza, appena saputo che D. Bosco avrebbe consegnato a ciascuno le strenne della Madonna, riuscirono a penetrare, all'insaputa di Don Bosco, nella sua camera con lo scopo di involare il quaderno. Non riuscirono nell'intento per il fatto che trovarono sì il quaderno, ma con sorpresa videro le pagine tutte bianche per cui lo riposero al suo posto fuggendo.

Riportiamo due episodi riferentisi a quel famoso Capodanno, sempre riguardanti la coscienza:

« Tali strenne, scrisse Don Dalmazzo Francesco, manifestavano quanto fosse grande in Don Bosco il dono della scrutazione dei cuori (e donde gli venisse una simile virtù) avendo egli indovinato il debole di ciascuno, come io per mia stessa esperienza potei provare. Ad un giovane che era stato mio compagno di scuola in retorica, consegnò nella strenna queste precise parole: « Con le idee rivoluzionarie non si va in Cielo ». Questa espressione fu profetica. Uscito dall'Oratorio e divenuto professore, andò in Isvizzera, ove mercè l'aiuto delle sette fu ben presto direttore di un collegio cantonale. Più tardi divenne lancia spezzata dei più accaniti rivoluzionari e giovandosi della eloquente ed affascinante sua parola, dominava come tribuno le adunanze popolari. Morì poco più che trentenne, in braccio dei demagoghi privo dei Sacramenti ».

Don Ruffino Domenico racconta un altro fatto: « Un giovane falegname sui ventidue anni era venuto nell'Oratorio sul finire dell'anno antecedente. Come gli altri ricevette la sua strenna, della quale però non conobbi il tenore. Avuto in mano il biglietto, trovandosi in mezzo ai compagni, saltò sulle furie, e diceva di volerlo portare al curato della parrocchia, perchè giudicasse di quell'ingiusto rimprovero. Declamava di essere sempre stato a confessarsi, di aver adempiuto agli obblighi di un cristiano. Quindi recavasi dal Prefetto della casa per licenziarsi dall'Oratorio. Don Bosco, saputa quella diatriba, gli mandò a dire che portasse un biglietto del parroco che attestasse la sua religiosa condotta al paese.

— Ma io andavo a confessarmi a Pasqua, ma non dal parroco.

E Don Bosco di rimando: — Ditegli che mi porti un solo biglietto di Pasqua.

— Che? — egli rispose al messo di Don Bosco — Io sono sempre andato a fare Pasqua.

Così dicendo si allontanò proferendo mille improperi. Passò quel giorno ed egli aveva riflettuto seriamente. Il domani si presentò a Don Bosco con un contegno umile e commosso.

— Ebbene? — gli chiese amorevolmente il Santo.

— Padre! Vedo che ha ragione; ora voglio tutto aggiustare con lei ».

Tabassi.



In riferimento alla necrologia della morte dell'Ex-Allievo Avv. Comm. Gallarini, pubblicata nel fascicolo di *Voci Fraterne* di Luglio u. s., riportiamo il presente gruppo, in cui sono riprodotte con le sembianze del benemerito Comm. Gallarini, quelle del suo Suocero Dott. Ferrero e del Rev.mo Don Seriè.

Il Dott. Ferrero è nel mezzo in segno d'onore per la sua bell'età di 95 anni e per essere stato allievo di Don Bosco proprio negli anni in cui si fabbricava la Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino (1864-68). E' volato al Cielo soltanto due anni orsono.

I VOSTRI "TESORI„

Carissimi,

Sono i vostri figli!

E sono i tesori di Dio! Dio è « l'Eterno », ed Egli crea « degli eterni »! La creazione dell'universo nella mente di Dio era ordinata alla creazione del genere umano; e la creazione del genere umano era ordinata a preparare a Dio... la sua compagnia per tutta l'eternità! Ecco il significato ultimo di tutto; ecco il significato ultimo, soprattutto, della vita, e della propagazione della vita. E che gioia, e che gloria per i *genitori onesti* sentirsi chiamati così da vicino ad essere « cooperatori di Dio nella creazione della vita ». Essi possono ripetere in un senso veramente sublime la parola di san Paolo: « *Dei enim sumus adjutores!* ».

Un allarme!

Io non so come Don Bosco vi parlerebbe di questo argomento. Io che, quasi senza saper come, mi sono venuto a trovare di dover far da eco della voce di papà Don Bosco, il quale (ricordate?) fin dalla prima « Buona Notte » vi pregava di « assicurarlo che stanno saldi nel vostro cuore quei principi » di vita che vi ha insegnato, ho subito pensato fin da principio che vi avrei dovuto parlare anche di questo argomento, oggi più che mai assillante.

E l'occasione è venuta autorevole, più di quanto non me lo sarei aspettato. E' l'*Osservatore Romano* dell'8 giugno u. s. che protesta, « sorpreso e colpito », contro lo « slittamento della massima autorità sanitaria delle Nazioni Unite verso un campo che, prima che nella medicina, trova nel *diritto naturale* e *divino positivo* le sue ragioni di essere e i suoi limiti ». E ammonisce che la risoluzione della V Sessione dell'Assemblea mondiale della Sanità, testè chiusasi a Ginevra, non deve trarre in inganno: essa mirava infatti a consacrare il principio della competenza dell'O.M.S. in fatto di controllo delle nascite. E infatti, come nessuno può ignorare, impedire o sopprimere la vita di una nuova creatura è sempre peccato gravissimo, e delitto contro natura.

L'O. R. termina deplorando che nessuno si sia appellato all'augusto e magistrale Discorso del Sommo Pontefice alle Ostetriche tenuto il 29 ottobre dell'anno scorso. Non mancarono peraltro, anche in seno alla Sessione, tante voci contrarie. Per fortuna, fu creduto prudente, in conclusione, lasciar cadere la risoluzione, stata suggerita dal delegato norvegese, e la questione è tornata al punto di partenza.

I cari Ex-Allievi sanno benissimo — perchè è incluso nei principi che Don Bosco ha loro insegnato, e sono principi divini! — che *la vita è sacra!* Dio solo ne può disporre nella sua Provvidenza. All'uomo, a te, che sei papà o aspiri a diventarlo, è divinamente vietato *ogni abuso;* la *fedeltà al dovere* non è solo *lealtà ad un impegno assoluto,* ma è la tua *dignità di cristiano,* è la condizione della tua onoratezza di sposo, e di padre, e della *pace della coscienza* al cospetto di Dio e del suo Giudizio. Forse, in certe circostanze difficili, penose e pietose, sarà il tuo *eroismo!* Ma sarà un *eroismo doveroso e glorioso,* come quello dei Martiri di fronte all'alternativa: Morire, o rinnegare la Fede! Così in certi casi: Morire, o rinnegare la Morale di Cristo!

Una gloria!

Un moderno egoismo infame, quando pur non arriva alla sfrontatezza di difendere insipientemente le proprie nefandezze, si consuma disperatamente a coprire con l'ipocrisia le vergogne di coniugi disonesti, e i delitti di genitori assassini.

Una gloria Don Bosco sognava — e dev'essere soprattutto una gloria degli Ex-Allievi — ed era questa, di educare e formare « onesti cittadini »! E soprattutto « buoni cristiani »! In questo problema, certo, c'è una pietra di paragone. Don Bosco vuol pensarvi, cari Ex-Allievi, *tutti buoni cristiani,* e *onesti cittadini!* Per tutti i Comandamenti, ma particolarmente per questo: Non ammazzare! E vi domanda di essere, e di *formare un fronte!* Una parola pessima, perfida, oggi è questa: Tutti fanno così! Invece la vostra parola d'ordine, franca e cristiana, sarà sempre quest'altra, di fronte a chiunque: *Gli Ex-Allievi salesiani non fanno così!*

« I fanciulli sono la delizia di Dio! » diceva Don Bosco.

« La mia delizia, soggiungeva, era di trattenermi con loro! ».

E voi, padri delle anime e dei corpi dei vostri figli, che cosa ne pensate? Accogliete tutti quelli che Dio vi manda, indirizzateli al paradiso, e dite a tutti con san Paolo: I miei figli sono il mio gaudio e la mia corona! In terra, e... nell'eternità!

Cyenne.

Consigli di Don Bosco:

Operate in modo che non abbiate ad arrossire domani.

Non mandate al domani il bene che potete fare oggi, perchè forse domani non avrete più il tempo.

Ex-Allievi dappertutto...

Sono frequenti, sui treni, sulle corriere, negli uffici, al monte, al mare gli incontri cogli Ex-Allievi. Tu, magari, stai là, pressato fra gente d'ogni categoria, d'ogni età e d'ogni... colore, spesso non senza qualche soggezione, talvolta in prudente silenzio, tal'altra in sommessa conversazione col vicino. E ci si sente chiedere a bruciapelo:

— Scusi, lei è salesiano?

Eppure, noi salesiani non si porta alcun distintivo speciale di riconoscimento, nè la tonaca dei frati, nè il colletto a risvolto, nè la fascia ai lombi; soltanto la talare, la comune talare nera di tutti i sacerdoti secolari.

Don Bosco ci ha voluti così, per ragioni storiche e per motivi di apostolato. (I nostri fratelli laici, i coadiutori, indossano nè più nè meno che vesti borghesi e passano dovunque disinvoltamente con la sola... predica del buon esempio). Titolo, anche questo, di modernità per una istituzione! E dinanzi a domande come sopra non si rimane contrariati, no, (è vanto non piccolo essere salesiano, anche se non per merito personale), ma ci si domanda: « Come mai si è così facilmente individuati? ». E' vero: il nome salesiano canta sempre più alto nel mondo e tanti e tanti conoscono l'opera di Don Bosco; ma...

— Che volete! Voialtri avete un non so che nel modo di parlare e di trattare; dove poi vi tradite è quando siete coi ragazzi. Basta che uno d'essi vi passi accanto, sosti un minuto insieme: vi si vede toccati dentro da una specie di gioiosa commozione, che sboccia fuori nel sorriso, nella parola affettuosa, nel piccolo dono. Io sono Ex-Allievo e le conosco tutte queste vostre... malizie. Sono stato conquistato così anch'io.

Mio padre viaggiava spesso per affari da Venezia a Milano, e io, di appena dieci anni, gli ho fatto spesso compagnia. Un giorno capitò nel nostro scompartimento del treno un giovane sacerdote. C'era un posto libero e sedette. Per quanto avesse un libro d'oro in mano, il breviario, e leggesse devotamente, ogni tanto mi sbirciava con un'aria che diceva: Guardami anche tu. E ho lasciato stare il finestrino, attirato da alcune immagini sacre che il sacerdote cavava ogni tanto dalle pagine e teneva ben in vista fra le dita. Allora mi fissò, mi sorrise, io sorrisi e l'amicizia era fatta.

« Suo figlio? chiese francamente a mio padre. « Sì » rispose egli per cortesia e s'immerse di nuovo nel giornale. Insomma, per farla breve: al mio arrivo a Milano, era stato tutto combinato: sarei stato messo nell'Istituto Don Bosco di Verona per ripetere la quinta elementare (a casa non combinavo niente: troppo buona mia mamma!) e ci sono rimasto per tutto il ginnasio. Non bastando, siccome a quindici, sedici anni mi frullavano idee poco belle per la testa, ho dovuto ingranarmi nel vostro liceo di Pordenone e, anche s'era dura, ci sono stato a meraviglia, ed ora, se ho un po' di spina dorsale in tante cose, specialmente all'università, lo devo a voi, che avete saputo... imbottigliarmi a perfezione.

La gente ride e io sono vergognoso ma felice. Come sacerdote non trovo sempre, dappertutto, tanta aura di simpatia.

* * *

E sono stato anche all'ospedale, per fare esaminare un vilissimo... tampone. « Bisogna tornare domani », e torno. Sto col cappello in mano, mentre il professore, lo chiamano così, seduto al tavolo principale, fra storte e provini, scrive. Finalmente si degna di guardarmi.

— Lei?

— Io vorrei sapere...

— Ah già. — Prende la ricetta di presentazione e legge: N.N., di anni 13, Allievo dell'Istituto Salesiano, è sospetto... — Lei è salesiano? Anch'io, sa!

— Oh...

— E sì, voglio dire ex-allievo del Collegio di Soverato Marina: c'è stato mai?

— Veramente...

— Un collegio, creda, che come quello ce n'è pochi in Italia. E c'era direttore un certo don Pilla, lo conosce?

— E' mio compagno di studi.

Basta: seguono tanti ricordi e tante lodi, ch'io sono costretto a dire:

— Scusi, il nostro Collegio non sarà proprio come quello di Soverato, ma una visita non ce la negherà, spero.

E lo attendo.

* * *

Invece ad anno iniziato, eccoti in Cappella — la nostra Cappella « rinnovata » — un signore, padre d'un nostro giovane ed ex-Allievo del Collegio di Mogliano Veneto. Primissimi anni: i tempi patriarcali di Don Mosè Veronesi.

Nel parlare, è raggiante e commosso.

— Guardi — conclude — io ricordo tutti i miei educatori e, creda, parlo di loro come dei miei genitori: con la stessa venerazione, con lo stesso amore.

Senza commenti.

D. F. Olivati.

In questi due mesi di Agosto e Settembre, si effettuano nelle varie regioni d'Italia ben DIECI CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI chiusi di cui daremo relazione nel prossimo numero.

I nostri Convegni

Da Gennaio a Giugno p. p. si sono effettuati in Italia ben 128 Convegni con il concorso di circa 20.000 Ex-Allievi.

Specifichiamo la natura dei Convegni:

Convegni Regionali (Presidenze delle Unioni, giornate di studio), N. 11;

Convegni per soli Sacerdoti Ex-Allievi, N. 4;

Convegni per soli giovani usciti da qualche anno dagli Istituti, N. 8;

Convegni generali N. 105.

Quanto prima usciranno numeri speciali di « Voci Fraterne » dedicati alle relazioni dei Convegni ad edificazione comune e a documentazione della storia del nostro movimento.

IL CONVEGNO DI ALASSIO

Il giorno 27 aprile il Collegio Municipale di Alassio ha rivissuto le sue ore più belle nell'incontro desideratissimo coi suoi Ex-Allievi.

Anticipazione inaspettata e gradita furono le parole che l'Ex-Allievo Dott. Vidili di Torino, rivolse ai giovani liceisti, la sera del sabato, sul tema: « La buona notte nella mente di Don Bosco ».

Il Dott. Comm. Vidili copre attualmente la carica di Presidente Regionale del Piemonte e l'Unione di Alassio ne è orgogliosa e si congratula con lui.

Il Convegno si aperse nella Cappella dell'Istituto entro un'atmosfera di pensoso raccoglimento e di preghiera.

Nel teatro il Sig. Direttore Comm. Dott. Don Zandonella porse il suo saluto agli intervenuti, leggendo una commovente lettera dell'Ex-Allievo Sig. Vicario indirizzata agli antichi condiscepoli e ricordando l'attività intensa dell'Unione, che in cordiale collaborazione di intenti e di iniziative col Collegio segue gli Ex-Allievi sui sentieri della loro vita.

Nel discorso di circostanza il Sac. Prof. Don Minghelli illustra l'attività che ogni Ex-Allievo deve svolgere nel mondo, affermando che il mondo esige da lui fede immobile è pura, sovrana coerenza, carità in atto, vigile, pronta, generosa, eroica, capace di scendere incontro all'umano dolore, accanto a chi soffre, nell'ombra e nella solitudine, a chi attende finalmente una parola di verità e di pace; una carità ansiosa di redimere e di effondersi in raggio di speranza e di gioia, riflesso perenne della carità di Don Bosco ».

Il Presidente Dott. Santi dà quindi lettura della relazione sulla attività 1951-52 dell'Unione, presentando in rapido quadro le molteplici iniziative di sociale carità del Collegio, segnalando i nuovi lavori, ricordando il movimento culturale che ha assunto un ritmo più intenso di vivissimo interesse, specialmente nel campo dei problemi sociali. Chiude colla rievocazione commossa del compianto Don Ricaldone.

La riunione è stata sigillata dalla benedizione del Vescovo di Albenga, Mons. De Giuli, che ha richiamato gli Ex-Allievi ad affrontare la battaglia per il trionfo nel mondo di Gesù e del Vangelo.

Seguono, il gruppo fotografico, il pranzo sociale, rallegrato da canti magistralmente diretti ed eseguiti, ed allietato dalla parola calda e vibrante di entusiasmo per Don Bosco ed i Salesiani, di illustri Ex-Allievi, e dell'amatissimo Vescovo.





VERONA - Convegno di Ex-Allievi Sacerdoti

Presentiamo la fotografia del Convegno Ex-Allievi Sacerdoti del Collegio di Verona, riunitisi per trattare gli argomenti stabiliti dal Centro, particolarmente sull'incremento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Pagina del Filodrammatico

Dobbiamo render lode all'Unione Ex-Allievi dell'Oratorio di Foglizzo che ha attuato con ammirevole tenacia l'iniziativa di un *Festival Canavesano del Teatro* ottenendo frutti insperati.

All'ultima rappresentazione di chiusura era presente, con la Giuria, il Rev.mo Don Seriè con un rappresentante del Segretariato Regionale degli Ex-Allievi.

Pubblichiamo la classifica.

Classifica delle Filodrammatiche.

1) FILODRAMMATICHE CITTADINE: Primo premio: Torino (San Paolo), con *La strada bianca* di F. Roberto. Secondo premio: Torino (Crocetta), con *Lo schiavo impazzito* di G. Giannini. Terzo premio: Ivrea, con *L'incubo dell'Apocalisse* di M. Milani.

2) FILODRAMMATICHE RURALI: *Oratori.* Primo premio: S. Benigno Ex-Allievi, con *Al caro nido* di P. C. Ambrosi. Secondo premio, S. Benigno giovani, con *Cerchi spezzati* di D. Susani.

PARROCCHIE: Primo premio, Volpiano con *Adamo* di L. M. Pazzaglia. Secondo premio, Verolengo con *l'Idiota* di D. Susani. Terzo premio, Betlemme di Chivasso con *Il lupo e l'agnello* del Lanteri.

CLASSIFICA DEGLI ATTORI: Migliore attore assoluto: Matteo Chiosso (Torino San Paolo). Migliore attore giovane: Piero Donna (Ivrea). Migliore attore anziano: Giovanni Ruggero (Torino Crocetta). Miglior regista: Franco Roberto (Torino San Paolo). Menzione onorevole per gli attori: Negri, Beone, Vallero C., Mossino, Ricchiardi, Vangrea, Schina, Grisotti, Porta.

Alla Filodrammatica di Foglizzo (fuori concorso) viene assegnato un diploma di benemerenza e una annata della Rivista BOCCASCENA gentilmente offerta dal direttore Prof. Consolato Reineri. Dopo una rapida rassegna critica delle varie filodrammatiche, la relazione conclude:

Ricordiamo ad onore.

Fa sempre piacere il sentire come i nostri Ex-Allievi si interessino per incrementare l'attività filodrammatica.

A questo proposito meritano una menzione speciale l'Unione di Palermo S. Chiara, di Trieste, di Asti, di Livorno e di Verona.

Ricordiamo agli Ex-Allievi Commediografi

che il « Concorso per un lavoro teatrale che illustri il bene che può compiere l'Ex-Allievo attuando i principi morali e pedagogici appresi alla scuola di San Giovanni Bosco » si chiude l'ultimo giorno dell'anno corrente.

IL PREMIO E' DI L. 40.000

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi Don Bosco,

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.

IL MOTTO CHE CI VUOLE!

(Al recente Convegno degli Ex-Allievi di Don Bosco in Roma, il presidente internazionale comm. Poesio ha brillantemente commentato la proposta formulata dagli Ex-Allievi a Barcellona: adottare il motto: **« Pace e allegria! »).**

Il presidente emerito
se vuole il mio parere
lo ascolti qui, nel ...ritmico
mio modo di vedere.

Il motto che ci mandano
gli amici dalla Spagna
ha un'efficacia tonica
nel mondo in cui ristagna

la grigia e malinconica
ombra di un avvenire
su cui nessun astrologo
sa più che cosa dire.

Anche se il Cristianesimo
sui suoi vessilli tiene
quell'altro che da secoli
risuona: PACE E BENE,

questo, arrivato ultimo
e in cui ben riconosco
lo stile inconfondibile
di San Giovanni Bosco

può completarlo, avendone
ben chiaro il lato sano
tutt'altro che in antitesi
col motto francescano.

Noi siamo ipocondriaci,
musoni, chiusi, astiosi.
Fra l'atmosfera bellica
che porta alla psicosi

fermentano negli animi
che l'egoismo accieca
tanti malsani lieviti
che il vento ovunque reca.

Marte, Mercurio, Venere
sono gli appaltatori
di questo orbe terracqueo
che per i suoi sudori

non ha più il refrigerio
d'una letizia sana
che sempre fu sinonimo
di civiltà cristiana.

Gli « slogan » ora piacciono
al mondo. Gli si dia
questo che fonde in sintesi
la pace e l'allegria.

Non lo lasciamo sperdere
tra i fogli di un verbale:
se lo lanciamo ai popoli
diventerà mondiale

in quanto è indubitabile
che, se applicato a fondo,
potrà salvare e l'anima
e... il fegato del mondo

a cui sarà impossibile
soffrire d'itterizia
quando al « SERVITE DOMINO »
aggiungerà « IN LAETITIA ».

PUF.

NOTA DEL REDATTORE

Nel riportare la suddetta poesia pubblicata nell'*Osservatore Romano* della Domenica in data 29-6-1952 ci permettiamo di svelare ai nostri amici (perdoni l'autore) il pseudonimo PUF che da circa 20 anni appare in calce alle belle poesie d'angolo dell'*Osservatore Romano*. Egli è il nostro affezionato Ex-Allievo Dottor Piazza Ugo di Faenza.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.